Anno V. — N. 177 | Udine, Martedì-Mercoledì 8-9 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre 11 — trimestre 6 — mese 2

Estero: anno L. 32 — semestre 17 — trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'apoteosi di Arnaldo da Brescia

II.

Arnaldo ancor giovane abbandonò Brescia e l'Italia e recatosi in Francia, per gli studii, si fece discepolo di Abelardo, il quale colle sottigliezze e colla facondia onde era sì insigne, lo ebbe allacciato nella rete de' suoi errori; sì che non tardò a divenirne l'apostolo il più fanatico. Nella 130ª delle sue lettere, così San Bernardo dipingeva e il maestro ed il discepolo a Papa Innocenzo II:

« Pietro ed Arnaldo si son fatti innanzi, hanno stretta alleanza contro il Signore e contro il suo Cristo. Sono insieme congiunti come squamma a squamma, e fra loro non è uno spiraglio che li separi. Si sono fatti abbominevoli nei loro disegni e, col fermento della loro corruzione, guastano la fede dei semplici, perturbano l'ordine dei costumi, macchiano la castità della Chiesa. »

All'interno corrompimento del cuore ed al veleno pestifero degl'insegnamenti, Arnaldo accoppiò una finissima ipocrisia. Per meglio prendere i popoli all'esca delle sue perfidie, egli si vestì colle apparenze di una penitente austerità. Secondo S. Bernardo che lo conosceva *intus et in cute*, egli si mostrò gran digiunatore; ma la fame e la sete di lui era come quella del demonio, avido delle anime: *cum diabolo esuriens et sitiens sanguinem animarum.* E l'astuzia, avverte uno dei ricordati scrittori, gli riusciva a meraviglia. Avea l'eloquio facile, insinuante, pieno di maliziose carezze. Sapea pungere, ma quasi per zelo, il vivere del clero. Conosceva l'arte di toccar certe corde secrete delle passioni, che subito rispondono mirabilmente. Il danno che egli recò alle popolazioni fu tanto, che per attestazione di S. Bernardo, non osava egli stesso di ritornare nei luoghi, ove una volta avea posto il piede, avendovi lasciato vestigie troppo sozze e crudeli: *Tam foeda post se, et tam saeva reliquit vestigia, ut ubi semel fixerit pedem, illuc ultra redire non audeat.*

Lasciamo stare la questione se Arnaldo vestisse o no l'abito da monaco; perchè mancano le prove per asserirlo con certezza, o negarlo. Ma non è dubbio che, tornato dalla Francia all'Italia, si fece uomo di Chiesa e vestì quello di chierico, *quo amplius decipere posset*, per meglio gabbare il mondo, secondochè narra l'autore *De gestis Friderici*. E che lo portasse per maschera, vien confermato da Ottone da Frisinga, il quale testifica che egli ebbe l'abito ma non l'osservanza dello stato che mostrava di professare.

Cattivatosi con ciò il credito del volgo, mise mano alla ribellione che meditava contro l'autorità della Chiesa, unico vero titolo alla odierna sua massonica glorificazione. Ed il pretesto fu bell'e trovato nei disordini regnanti fra il clero. Non può negarsi, discorre sapientemente il precitato scrittore, che questi disordini sussistessero. E però da notarsi che già s'erano adoperati a sradicarli coloro ai quali, per debito d'officio, spettava. Molto aveva ottenuto coll'apostolico suo vigore Ildebrando — mente vastissima e volontà ferrea nel condurre a termine le grandi imprese; ed al tempo di Arnaldo vi si affaticavano con ogni lena S. Bernardo ed i Pontefici Innocenzo II, Eugenio, Adriano, aiutati da non pochi fervidi operatori, all'autorità loro soggetti. Il pretesto dunque fu frivolo e non fondato in altro se non che nella malizia onde, con ispecie di riformare, mirava a sconquassare tutto l'ordine gerarchico.

Di fatto egli, tutto da sè, senza averne l'officio e il mandato da nessuno, semplice cherico e non sacerdote, e senza un riguardo a chi che si fosse, si costituì giudice del clero, non rispettò vescovi, non rispettò monaci: tutti, non risparmiando neppure il romano Pontefice, infamò ed espose a ludibrio e scherno della plebe.

Ille suam (sc. urbem) vecors in clerum
Pontificemque
Atque alias plures adeo commoverat urbes,
Ut iam ludibrio sacer, extremoque pudori
Clerus haberetur.

Così il Guntero, o altri che sia l'autore della Ligurinde.

La quale opera dell'infelice seminatore di zizzania si ridusse in sostanza, e ben lo nota Ottone di Frisinga, a vituperare il sacerdozio e l'episcopato, ad aizzare la gente contro i monaci ed a palpare le ambizioni e le cupidigie dei laici. E questi adulava, per attirarli al suo partito ed averli a docile strumento, nella guerra che aveva mossa al clero. Nè andò invano. Imperocchè, seguita a narrare Ottone, avendo egli con molti discorsi riscaldati gli animi del popolo rozzo ed aggregatili alla sua fazione, si trasse dietro e sedusse una turba sterminata, *innumeram post se duxit, imo seduxit multitudinem.*

L'arte sua poi di accarezzare la plebe era accortissima. Usava, dice S. Bernardo, parole melliflue, che scendevano come olio al cuore, sapea mescolare a meraviglia il vero al falso, e fingersi tutto viscere di pietà pel povero popolo oppresso e calpestato dai cherici.

All'indegno vescovo Villano, che tenea le parti dell'antipapa Anacleto, il Papa Innocenzo avendo sostituito nella cattedra di Brescia il vescovo Maifredo, che con apostolico zelo s'industriava a togliere i vizii ed a fare rifiorire le virtù più belle; Arnaldo se ne alterò e, colto il tempo in cui questo Pastore secondo il cuore di Dio soggiornava in Roma, per servizio della Chiesa, gli sollevò contro un tumulto, affinchè di ritornare gli fosse impedito. E tutta la trama egli guidò con una vigliaccheria, superata soltanto dalla perversità de' suoi fini. Ma, in pena di tale scelleraggine e per ordine d'Innocenzo II, egli fu cacciato in bando dalla città. Condottosi in Parigi, vi aperse scuola di errori, proprio allora che il suo maestro Abelardo si era ritirato in un monastero a piangervi i suoi e gli scandali con cui li aveva accompagnati. Senonchè di là pure fu sbandito e costretto a ripararsi nella Svizzera.

S. Bernardo, che lo teneva d'occhio, ne avvisò tosto il vescovo di Zurigo, nella cui diocesi Arnaldo si era messo a spargere il suo mal seme. Meritano d'esser citate le parole del santo Dottore: E' venuto alla vostra volta Arnaldo da Brescia... uno del numero di quelli che l'apostolica vigilanza non perde di vista, i quali hanno la forma della pietà, mentre ne rinnegano intieramente la sostanza.

Costui vago e profugo sulla terra non cessa di operare fra gli estranei quel male che non può fare tra' suoi, girando a guisa di leone che rugge in cerca di cui divorare. Non conosce la via della pace, nemico della croce di Gesù Cristo, seminatore di discordia, fabbricatore di scismi, tutto inteso a dividere l'unità. Onde nulla credo che possiate fare di meglio, che levare di mezzo a voi sì fatta pestilenza. »

Il turbolento uomo vedutosi attraversato in ogni suo passo dal grande Bernardo, che non gli dava tregua, per isfuggire a danni peggiori, finse di esser tocco da pentimento e ricorse alla protezione del cardinale Guido, legato pontificio. Ma questa nuova sua ipocrisia fu ancora smascherata da S. Bernardo, il quale, sul conto di quest'astuto nemico dei Cardinali, così scrisse a Guido, che mostravasi ben disposto a favorirlo: « Si dice che sia con voi quell'Arnaldo da Brescia, la cui conversazione è miele, la dottrina veleno; quell'Arnaldo il quale ha capo di colomba e coda di scorpione; quell'Arnaldo che Brescia vomitò, Francia sbandeggiò, Germania abborre, Italia non vuole accogliere nel suo seno. Badate che, per la vostra autorità, non abbia a nuocere maggiormente... Non vedete le funeste orme da lui stampate ovunque ha posto il piede? Il proteggerlo è un contraddire il Papa, anzi lo stesso Signore Iddio. »

Intanto che, mendicato il patrocinio del Cardinale Guido, Arnaldo simulava una sincera conversione, morì Innocenzo II. Passate le Alpi, egli si recò in Viterbo, e presentatosi alla corte del nuovo Pontefice Eugenio III, che succeduto al brevissimo regno di Celestino II e di Lucio II colà soggiornava, prometteva soddisfazione e soggezione alla Santa Sede, e giurava obbedienza alla Chiesa, che nuovamente nel suo grembo l'ammetteva. Ma non appena il suddetto Papa ebbe presa la via di Francia, che colui entrò in Roma, già da qualche tempo ribellatasi allo scettro papale; e dopo finte mostre di santa austerità, si unì ai ribelli, ed a perseverare nella stolta loro rivoltura li venne rinfocolando. Arnaldo, scrive il Guntero, desideroso di abbattere la solida pietra di Pietro, con sacrilega audacia s'intromette in Roma e tutta la città guasta coll'impura semenza della sua parola:

Romana petit temerario ausu
Moenia sacrilegus; totamque nefarius urbem
Inficit impuri corruptam semine verbi.

Infarno il liberalismo odierno, per gonfiare puerilmente quest'eccitatore di odii plateali al clero ed al Papa, gli appropria il concetto che dominò della rivoluzione, la quale senza di lui si era compiuta e senza di lui si manteneva; ed era nata da una bassa voglia di vendetta contro i Tiburtini, tutelati da Innocenzo antecessore di Eugenio. Arnaldo a questa ribellione aggiunse l'esca delle sue pazze teoriche e de' suoi rancori da lunghi anni covati contro la Chiesa; e non fece altro, se non che rendere più feroce quella porzione di Romani, che, sconfitti dai Tiburtini, non avevano valore fuorchè nella gola per gridare, e nelle mani per abbattere i deboli e gl'inermi. Queste turbe finì egli di dementare e di accalorare ai delitti. Ottone di Frisinga in queste tre righe dipinge tutto il frutto della cooperazione di Arnaldo a quella rivoltura: *Ut non solum nobilium Romanorum, sed Cardinalium dirueront domus et reverendae eorum personae, inhoneste sauciatis quibusdam, a furente plebe tractarentur.*

Ma vinta la ribellione, egli rifuggitosi presso i visconti di Campagnatico, per sottrarsi alle ricerche di Papa Adriano, succeduto ad Eugenio, cadde alla fine in mano dell'imperatore Federico Barbarossa, il quale lo fece tradurre innanzi al prefetto di Roma, acciocchè, secondo la legge, fosse giudicato. Il Gregorovius pretende che questo prefetto fosse personalmente nemico di Abelardo, che lo avea danneggiato. Il caso è che egli fu condannato a morte; non fu difeso da alcuno dei suoi partigiani, e perì in un patibolo. Morto, il suo cadavere fu arso e le ceneri gettate nel Tevere. Ed ecco, a rapidi tocchi di pennello, qual sorta d'uomo fosse l'*eroe*, a gloria del quale ora la massoneria si prepara a celebrare (coi denari altrui, s'intende) feste pompose.

(Continua).

RIVELAZIONI POLITICHE

Il corrispondente parigino del *Times* ha avuto un colloquio con un personaggio altolocato il quale a proposito della ardente questione egiziana gli avrebbe parlato così:

« Appena sorga la minaccia di una collisione fra l'Inghilterra e la Turchia, l'Europa si dividerà immancabilmente in due campi avversari.

« L'Austria, la Germania e l'Italia staranno da una parte; l'Inghilterra, la Francia, la Russia si metteranno dall'altra.

« La lotta della Turchia contro l'Inghilterra significa un'esplosione in tutta la Turchia europea, la marcia dell'Austria verso Salonicco e Costantinopoli in pericolo, insomma significa una conflagrazione generale e la distruzione della Turchia.

« Nè la Turchia, nè Bismarck vorrebbero provocare tali pericoli. Oltrecciò l'Inghilterra nulla desidera più sinceramente di un accordo con la Turchia riguardo all'Egitto.

« Questo accordo salverebbe la sovranità ottomana e le finanze della Turchia; l'Inghilterra consoliderebbe la sua posizione in Egitto, ma senza togliere del tutto la sovranità del Sultano in quel paese.

« La Germania, la Russia e la Francia non potrebbero poi nulla di meglio desiderare se anche l'Austria desidera una diversa soluzione.

« Se l'Inghilterra è avveduta — conclude il personaggio — deve accordarsi con la Turchia, alla quale, essa, l'Inghilterra può concedere un posto in Egitto. Gli interessi britannici si prestano ad una unione con la superbia mussulmana. »

Parole e fatti

L'attitudine dell'Inghilterra rende la situazione pericolosa. Pare, malgrado l'eloquenza dei fatti la Gran Bretagna, nelle sue dichiarazioni cerca di giustificare la sua azione in Egitto protestando che non vuole assumere una supremazia.

Desiderosa di garantire gli interessi dei suoi nazionali, essa dichiara che dovette fare una politica attiva che il « malvolere e le inescusabili lentezze della Porta ottomana » hanno costretta a divenire militante.

L'Inghilterra non crede dover far questione di dignità nazionale, di onore della bandiera, ecc., perchè non crede che ciò possa trovarsi compromesso dai recenti fatti d'Egitto, ma vuol assolutamente che il paese ritorni nello stato normale e che gli autori dei disordini vengano allontanati e puniti.

L'Inghilterra non è disposta a contentarsi di mezze garanzie offerte dalla Turchia o di vane apparenze. Essa dichiara formalmente però che *tutto ciò non rappresenta se non uno stato transitorio reso necessario dalle circostanze*, e protesta riconoscere formalmente che la sistemazione politica dell'Egitto è di pertinenza dell'Europa.

LA PRIMA BATTAGLIA

(Dispaccio da Alessandria, 5.)

La guerra è cominciata. Il primo combattimento ebbe luogo oggi.

Stamane, 300 beduini a cavallo si avanzarono, al coperto dei palmizi di cui è seminata la pianura di Ramleh, contro l'estrema sinistra delle posizioni inglesi, e giunti a meno di 200 metri dal castello di Ziziuia, situato in riva al mare sull'altura che domina i dintorni, i beduini apersero il fuoco contro i posti occupati dai soldati del 46 reggimento.

Il maggiore Forster dispose in catena due compagnie di questo reggimento, che respinsero i beduini, ma senza cagionare loro delle perdite, rendendo inefficace il tiro la loro straordinaria mobilità.

Durante questa scaramuccia, un parlamentario d'Araby, seguito da qualche uomo, giunse al campo inglese e domandò di parlare col generale Alison.

Contemporaneamente, l'attenzione era attirata sull'estrema destra dell'esercito presso il lago di Mariut, da grandi movimenti di beduini, che costrinsero Alison a mandare sulla ferrovia di Mex un treno blindato armato di un grosso cannone dell'*Hecla*.

Il capitano Fischer aperse il fuoco a 5000 metri, e si vide gli obici scoppiare nelle trincee nemiche.

Questo non era che il preludio di un'azione che dovea prendere grandi proporzioni nel pomeriggio, e queste diversioni abilmente calcolate dissimulavano l'attacco principale.

A tre ore, due battaglioni egiziani partiti da *Aboukir* occuparono Mandara, e un corpo di cavalleria indigena percorreva in tutti i sensi il lago di Aboukir in gran

parte ancora disseccato. Un'ora più tardi, le scolte inglesi avvertirono un fortissimo distaccamento di fanteria, che avendo oltrepassato Mellala, si metteva al coperto dietro la ripa del canale Mahmudieh.

Immediatamente l'esercito inglese prese il suo ordine di battaglia. Il 39 reggimento, con la poca cavalleria di cui dispongono gli inglesi, fu lanciato nella direzione del lago di Aboukir, a tre chilometri avanti parallelamente al Canale; lo seguiva il reggimento 60. L'artiglieria si stendeva lungo la riva, mentre la seconda brigata navale andava ad occupare le alture.

E' ai marinai che gli inglesi devono la riuscita della giornata. Il treno blindato che li portava oltrepassò quasi l'avanguardia dei soldati d'Araby, e, protetti dai vagoni essi tiravano sulle truppe egiziane che marciavano in numero di 2000 uomini, con la destra protetta dal Canale, la sinistra appoggiata alla ferrovia.

La battaglia ebbe luogo un po' più in là di Haggar Navatieh, in una località dove il canale corre parallelamente alla ferrovia per mille metri almeno di lunghezza.

Dalle cinque alle sette durò un vivissimo fuoco su tutta la linea del lago di Aboukir e di Mariut, finchè i tre reggimenti inglesi impegnati, sostenuti dal 46, giravano verso il Canale per togliere di impaccio la brigata navale.

Le truppe egiziane conservarono le loro posizioni; soltanto l'avanguardia, molto impegnata, battè in ritirata attraverso il lago disseccato di Aboukir.

Il combattimento di artiglieria durò fino a notte.

Gli inglesi fecero qualche prigioniero; le perdite sono considerevoli da ambedue le parti.

I Beduini cominciano a diventare dei nemici formidabili. I soldati inglesi sono meravigliati di avere di fronte simili nemici, di cui ignorano la tattica e gli istinti guerrieri.

Nuovo proclama di Araby agli egiziani

Araby pascià ha diretto agli egiziani un nuovo manifesto, in cui dice che quando il momento sarà opportuno entrerà in Alessandria coi suoi per punire non solo gli inglesi, ma tutti quelli che, appoggiandoli, sono diventati traditori del paese.

« Per conseguenza (egli dice) noi ordiniamo a tutti i fedeli credenti di lasciare la città destinata alla nostra vendetta. A parte coloro che vi restano come nostri alleati, e verranno a noi come fratelli, tutti coloro che vi saranno trovati, siano cristiani, siano mussulmani al servizio degli inglesi, saranno dati al fuoco ed al ferro, come l'ha ordinato il profeta di Dio.

« Che nessuno si spaventi delle parole scritte dal traditore Tewfik, nè di quelli che o per paura o per perfidia, sono incapaci di dire la verità.

« Il capo dei credenti non oserà abbandonare quelli di cui egli è il califfo nel mondo intiero. Se fosse capace di agire così, i suoi ed i nostri soldati sono nostri fratelli, quelli che sembrano esservi contro saranno con voi il domani.

« In questo mondo come nell'altro il paradiso è assicurato a quelli che muoiono nella fede, combattendo contro gl'infedeli.

« A tutti gli altri la morte in questo mondo, e nell'altro le torture eterne.

« Firmato: Ahmet Araby
comandante dell'Egitto e rappresentante del Sultano. »

Spedizione italiana nell'Africa centrale

Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

E' in Napoli da parecchi giorni il viaggiatore Gustavo Bianchi, il quale, insieme al Licata ed al banchiere Eugenio Rocca, sta organizzando una spedizione italiana nel centro dell'Africa. Di siffatta spedizione troviamo i seguenti particolari in un giornale del mattino.

La spedizione sarà mezzo privata e mezzo ufficiale. Vale a dire, che il governo italiano manderà una missione al re Giovanni Negus d'Abissinia; alla quale missione saranno aggiunti i Bianchi e gli altri compagni suoi. La missione sarà rappresentata da un inviato governativo; e porterà doni al re Giovanni, e un trattato nel quale tra l'Italia e l'Abissinia si stipola la pace perpetua e altre coserelle di simil genere.

Ma l'importante per questi re affricani sono i donativi, e al Negus d'Abissinia l'Italia manda armi, brillanti e giocherelli. Armi, specialmente carabine di straordinario calibro per la caccia dell'elefante; giocherelli, specialmente organetti di Ginevra, con due sonate, con tre sonate, con quattro sonate. Quanto ai brillanti il re Giovanni ne riceverà di due qualità; ossia, diremo così, naturali, e artificiali; gli artificiali abbonderanno. L'inviato gli dirà: questi (i naturali sono brillanti fatti da Dio; e questi (gli artificiali) sono brillanti fatti dagli uomini. Così la civiltà europea indorerà la pillola degli *strassi* al re degli Abissini.

Consegnati i doni, l'inviato governativo farà ritorno a Massaua nel mar Rosso e di là in Italia. Il Bianchi, col Licata e gli altri della spedizione privata, proseguirà nell'interno cercando di seguire e stabilire una via commerciale per la stazione italiana di Assab.

Le variazioni dell' ex canonico Campello

Era quasi tra noi dimenticato il signor conte di Campello ex-canonico di S. Pietro, quand'ecco lo ritorna alla memoria la *Gazzetta evangelica luterana*, dandoci dell'apostata singolarissime notizie. Essa scrive:

« Il conte Campello, poichè ebbe apostatato, fu accolto provvisoriamente e a titolo di prova per sei mesi dai Metodisti-episcopali. Ma dopo tre mesi fu congedato *per ragioni che non conviene di rendere pubbliche*. Allora si unì al dottor Revin, ministro della Chiesa episcopale di America, e da costui ottenne aiuti per fondare il *Labaro*. Ma questo foglio, quotidiano dapprima, dal 27 aprile in poi fu settimanale. In una lettera, che il povero Campello indirizzò al pastore vecchio cattolico Roiks, di Heidelberga, si dichiara aderente alla setta di Reinkens. Il nostro uomo adunque di cattolico, nel giro di pochi mesi, si è fatto metodista, episcopaliano e finalmente ianista. Se Dio gli concede ancora vita, il protetto dei fogli liberali finirà per farsi ancora discepolo di Maometto e di Budda. Il Campello fornisce la prova di questa vecchia verità, che un abisso chiama un altro abisso ».

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri durò dalle 2 alle 4 e mezza pom. Erano presenti tutti i ministri tranne gli onor. Magliani, Zanardelli e Baccelli.

Gli onor. Mancini e Depretis spiegarono quali sono le difficoltà dell'attuale situazione. Benchè complicata ancora assai, la quistione egiziana non si presenta sotto un aspetto gravissimo. Il governo italiano si manterrà fermo nella linea di condotta finora seguita, che lo svolgersi degli avvenimenti mostra essere la più efficacemente pratica per il nostro paese.

— Il ministero della guerra sospese tutte le promozioni in corso, rimandandole a novembre, onde coordinarle col grande movimento richiesto dalla formazione delle nuove divisioni.

— Le ferrovie venete non appartenenti all'Alta Italia sono state riscattate dal Governo.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma (6) al *Cittadino* di Genova:

Io non vi ho mai intrattenuto di certe pubblicazioni che si fanno in Roma da un giornaluccolo intitolato *Esio II* nel quale vengono demolite tutte le celebrità democratiche repubblicane svelando una serie abbastanza lunga di misfatti, di ruberie, tradimenti, apostasie ed ogni sorta d'infamie commesse da coloro che ora dettano la morale al popolo. Neppure oggi avrei fatto cenno di ciò se non si trattasse di imminenti scandali. Pare che talune relazioni di fatti svelati siano state copiate nel libro nero del ministero dell'interno, altre negli archivi della questura. Ora si dice che al ministero dell'interno sia scomparso un volume dell'archivio segreto molto importante, di cui i colpiti del giornale *Esio II* intenderebbero valersi per fare delle contro-rivelazioni, giacchè si dice che dietro le quinte vi siano dei pezzi grossi da una parte e dall'altra.

Se qualche incidente grave avverrà ve lo accennerò; giacchè tutto questo è molto edificante e dimostra chi sono questi famosi patriotti che si vantano di possedere essi soli la moralità.

— Ieri sera mentre la popolazione era affollata in piazza Colonna per udire il concerto una vettura da piazza scese a precipizio per via Impresa. Essendosi rotto un finimento, il cavallo spaventato erasi dato alla fuga, seminando un panico generale. La vettura nella vertiginosa corsa urtò diverse persone, e rovesciò tavoli, frantumando ogni cosa, sinchè si giunse a fermare il cavallo. Si lamentano parecchi feriti.

Torino — La sezione d'accusa presso la Corte d'appello ha rinviato innanzi alla Corte d'assise, per reato di corruzione elettorale, il comm. Alessandro Malvano, il comm. avv. Mongini e quarantadue elettori del quarto collegio.

— L'arsenale militare di Torino ha ricevuto l'ordine di tener pronte le provvisioni di guerra per la mobilizzazione di 25 mila uomini.

Verona — Fu scoperta nel Comune di Favaro Veneto una nuova malattia nelle viti. Sarebbe quella che gli scienziati chiamano *apoplessia viticula*. Tale malattia si manifestò dapprima coll'essiccamento della estremità del tralcio, ed in seguito con l'intristimento delle foglie e dei grappoli.

— Scrivono da S. Pietro Incariano, che nel paese di S. Floriano, lunedì scorso due sconosciuti con berretto rosso, rubarono un fanciullo settenne figlio dei coloni del signor conte Leoni, e lo misero in un sacco portandolo in una grotta del vaio Zigari, poco lungi dal paese.

Era notte, coi sassi otturarono l'uscita e si allontanarono.

Il povero ragazzo dopo molto tempo, rinvenutosi dallo spavento riuscì ad aprirsi un varco e ritornare a casa dai suoi genitori che desolati lo cercavano da tutta la notte.

L'autorità si è messa sulle traccie dei colpevoli, ignorandosi lo scopo di sì triste fatto.

ESTERO

Spagna

In questi ultimi giorni c'è stato uno scambio di vedute fra l'ambasciatore spagnuolo a Londra e lord Granville a proposito di Gibilterra. A Madrid i giornali ufficiali fanno intravedere che, ove l'Inghilterra restituisse alla Spagna la fortezza di Gibilterra, 40 mila soldati spagnuoli sarebbero messi in qualità d'alleati, a sostegno delle forze inglesi in Egitto.

Germania

Un dispaccio di Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* porta che il ministro dei culti ha ordinato di conferire la ispezione scolare delle scuole cattoliche per quanto sia possibile al curato della parrocchia.

DIARIO SACRO

Mercordì 9 agosto

s. Camillo di Lellis

Effemeridi storiche del Friuli

9 agosto 1379 — Carlo di Durazzo, luogotenente di Ludovico re d'Ungheria, con parecchi magnati e molti cavalieri entra in Udine.

Cose di Casa e Varietà

I cittadini liberali che l'altro giorno inserirono una requisitoria nè giusta nè leale contro il Collegio Giovanni da Udine, pubblicano oggi un comunicato nella *Patria*, nel quale si lagnano anzi tutto che la risposta del direttore del Collegio fu un po' troppo violenta. Chi l'ha letta può vedere se ci sia ombra di verità in questo asserto.

I *cittadini liberali* osservano che il collegio anzichè avere tutte e cinque le classi ginnasiali apriva soltanto alla terza. E che perciò? Se gli scolari per la quarta e per la quinta non vennero è forse questa una macchia per un collegio che è nel suo primo anno di vita?

All'invito fatto dal direttore d'intervenire agli esami, sapete che rispondono costoro, che, al vedere, non sono gente molto acuta, per tentar di riparare alla magra figura che hanno fatta così patentemente?

« Va bene, dicono essi, ma la nostra domanda non si riferiva al permesso ora accordatoci di udire le risposte di alcuni scolari, ben sapendo per pratica come possono essere condotti gli esami; in ogni modo da poche domande e risposte non sbalza fuori lo spirito del collegio. »

Dunque quello che *non sbalza fuori dagli esami* sbalzerà fuori da un saggio finale, dove a pochi fanciulli si fanno imparare alcuni dialoghi, alcune poesie, da pappagalli, senza altro merito se non di chi ha la pazienza di istruire i bambini a fare gli attucci e le boccuccie nella recita?

E' genio di spirito quello che ci vien fuori con tali argomenti?

« Finchè non vedremo le carte in tavola, conchiudono i *cittadini liberali*, si avrà sempre cagione di sospettar male, anche ammesso che il male realmente non esista. »

Tutti sanno già che il direttore del collegio ha ripetutamente detto e dichiarato che il suo Istituto è sempre aperto per chi voglia capacitarsi del come stiano le cose all'interno.

Noi per conto nostro crediamo che un agire aperto, franco, leale non sia affatto apprezzabile da certuni per cui la lealtà a quanto pare dai loro scritti, è un *quid simile* come lettera nostra, e che combattono solo per combattere. Ho detto.

Aldus.

Dal sig. Ferrari E. riceviamo la seguente:

Pregiatiss. sig. Direttore,

La *Patria del Friuli* nel suo odierno numero pubblica una mia rettifica a proposito di una notizia da essa data in un numero antecedente, ma accennando ad altra mia lettera inserita nel *Cittadino Italiano* si fa lecito offendermi perchè mi sono tenuto in diritto di tutelare il mio onore di fronte a un fatto che per il modo con cui era stato esposto da essa lasciava adito a molte interpretazioni. Crede poi la *Patria* di cavarsela dichiarando che le sue parole non erano che uno scherzo.

Sarebbe come se io, trovato in pubblica strada un individuo qualunque, gli dessi un potente schiaffo e poi con tutta semplicità gli dicessi: ho scherzato! Badi la *Patria del Friuli*, che la pazienza ha i suoi limiti e che non è lecito nemmeno per ombra offendere le persone come ella fece coi suoi puntini che possono essere interpretati anche sinistramente.

Con tutta stima mi segno

Eugenio Ferrari.

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta del 14 agosto corrente dal Consiglio provinciale di Udine, sono da aggiungersi i seguenti oggetti, in seduta pubblica:

Nomina di due Revisori del Conto consuntivo 1881.

Concorso nella spesa per la Scuola Magistrale di Udine.

Proclamazione dei Consiglieri provinciali. Nella seduta pubblica del 9 agosto corr. della Deputazione provinciale, in seguito alle elezioni testè avvenute, furono proclamati Consiglieri provinciali

Pel quinquennio 1882 a 1887.

1. Andervolti cav. dott. Vincenzo.
2. Simoni cav. dott. G. Battista, pel distretto di Spilimbergo.
3. Faelli Antonio, pel distretto di Maniago.
4. Candiani cav. dott. Francesco, id. id. di Sacile.
5. Galvani cav. Giorgio, id. id. di Pordenone.
6. Bossi dott. G. Battista.
7. Ferrari dott. Pio Vittorio, id. id. di Palmanova.
8. Cucovaz dott. Giacomo, id. id. di San Pietro al Natisone.
9. Perissutti dott. Luigi, id. id. di Moggio.
10. Malisani cav. dott. Giuseppe, id. id. di Tarcento.

Pel quinquennio 1881 a 1886.

11. Monti dott. Gustavo, pel distretto di Pordenone, in sostituzione del rinunciatario Policretti nob. dott. Alessandro.

Vendetta. In Comune di Castelnuovo nella notte dal 30 al 31 luglio furono da ignoti recise n. 75 piante di viti, cagionando al proprietario B. L. un danno di lire 100. Si ritiene un atto di vendetta, essendo state le piante lasciate sul terreno.

Una rettifica. Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Dirett. del *Cittadino Italiano.*

Padova 3 agosto 1882.

Per debito d'imparzialità la prego a volor inserire nel reputato di Lei Giornale la seguente dichiarazione.

« La sentenza 27 maggio 1882 resa da questo Tribunale in grado d'appello nella causa promossa dalla Società Generale Italiana di mutua Assicurazione a quota fissa qui residente contro il sig. dott. Vincenzo Quaglio per ottenere il pagamento della sua rata scaduta di Assicurazione (Sentenza di cui è cenno nella cronaca del *Cittadino Italiano* N. 155) non è per anco passata in cosa giudicata.

Venne notificata soltanto nel 13 giugno p. p. e prima che decorrano i 90 giorni fissati dalla legge processuale la Società Generale suddetta interporrà ricorso davanti la Eccelsa Corte di Cassazione di Firenze.

E' pure da osservarsi che il giudizio emesso in prima istanza dal Pretore del II Mandamento di Padova colla Sentenza 29 dicembre 1881 fu in quella vece pienamente favorevole alla Società in parola e mentre riconosceva l'esistenza giuridica della Società, dichiarava efficace il Contratto conchiuso dal sig. Luigi Carisi quale Direttore Generale della Società stessa col sig. Quaglio dottor Vincenzo e condannava quest'ultimo al pagamento del premio dovuto ed agli accessori di legge.

Tanto per la pura verità ed a norma degli assicurati, i quali restano in ogni eventualità pienamente garantiti nelle loro pretese di risarcimento di danni.

A maggiore tranquillità poi dei signori assicurati si fa noto come la Società nel breve tempo dacchè fu istituita abbia raggiunto circa 40 mille associati, abbia pagato per indennizzo danni a tutto dicembre 1881 la rilevante somma di Lire 493,854,52 come risulta dalle regolari quitanze esistenti in atti della Società legalizzate dalle competenti autorità e sempre ostensibili a qualunque degli interessati, abbia pagato alla locale R. Finanza per tasse di Società e Bollo la cospicua somma di circa ital. lire 35,000 (trentacinquemila) documentate da relative bollette e come in fine abbia sempre e puntualmente fatto onore ai propri impegni estinguendo a presentazione gli effetti, titoli di credito ecc. presentati a mezzo delle locali Banche, Case Commerciali e privati. »

Certo che vorrà favorire di inserire nel reputato di Lei Giornale questa mia lettera, antecipo i dovuti ringraziamenti e me Le protesto

Devotissimo
CARISI LUIGI
Direttore della Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione a quota fissa.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine andata deserta l'asta odierna, terrà un secondo esperimento per l'affittanza di due colonie in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta nel giorno di Giovedì 10 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Il termine pei fatali scadrà li 25 agosto stesso ore 12 meridiane.

Si farà l'aggiudicazione anche se sarà un solo aspirante.

I. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 110.16 Rend. L. 325.29 cioè campi 30 14-100 base d'asta pel canone annuo it. L. 1233.24 deposito per l'intervento all'asta L. 124, deposito per manutenzione del contratto un annualità di affitto anticipato od attendibile iscrizione ipotecaria.

II. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 113.93 Rend. L. 353,55 cioè campi 30 25-100 base d'asta per l'annuo cannone L. 1246.77. Depositi e cauzione come nella prima.

Tassa di ricchezza mobile. Il Ministero delle finanze, conformandosi ad una massima stabilita da una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha fatti avvertiti gli agenti delle tasse che nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli industriali che posseggono parecchi stabilimenti in differenti comuni non devono già tassare separatamente in ogni comune lo stabilimento secondo l'importanza della sua rendita, ma devono complessivamente tassare l'industriale nel luogo in cui egli ha la sua sede principale in relazione alla dichiarazione di reddito che egli è tenuto a fare per il reddito complessivo dei diversi stabilimenti.

Il trattamento arsenicale per gli animali domestici. Il Consiglio superiore sanitario del Regno, cui vennero sottoposte le relazioni della Scuola veterinaria di Bologna e di quella di zootemia e caseificio in Reggio Emilia, state incaricate di compiere una serie di sperimenti sull'ingrassamento degli animali domestici per mezzo dell'arsenico e sull'uso delle loro carni, ebbe a pronunziare in ordine all'importante argomento il seguente parere:

« Chè si possa permettere il trattamento arsenicale per ingrassare gli animali bovini destinati alla macellazione, purchè sia l'arsenico somministrato in dose non superiore ai 50 *centigrammi al giorno*, ed *inoltre* sia il trattamento diretto e sorvegliato da veterinari approvati; la somministrazione dell'arsenico dovrà cessare almeno 15 giorni prima che la bestia venga condotta al macello. »

La morfina e il mal di mare. In una recente seduta della Società francese d'igiene, il signor barone di Tèrosopolis ha dichiarato che fino al 1874 egli non aveva mai potuto viaggiare in mare senza ammalarsi. Venendo dall'America a Lisbona sul piroscafo « Neva » dopo essere stato per ben cinque giorni in preda alle più vivo sofferenze si decise a praticare su sè stesso una iniezione epidermica di cloridrato di morfina.

Immediatamente il male si dissipò come per incanto e per tutto il resto del viaggio non ebbe più a soffrire alcun malessere. L'anno di poi, in una seconda traversata transatlantica a bordo del « Cotapaxi, » impiegò lo stesso mezzo ed ottenne lo stesso risultato. Sette traversate successive confermarono l'efficacia del suo processo. Tuttavia egli non credette limitarsi a esperimentarlo su sè stesso, e dopo parecchie osservazioni fatte su altri passeggeri, egli convenne che il rimedio era pressochè infallibile.

Un nuovo palombaro. In Francia è stata annunziata una nuova invenzione colla quale un palombaro può restare sotto l'acqua delle intere ore e andarvi in esplorazione a grandi profondità.

Il signor Carlo Leart scrive a questo riguardo che egli conosce l'inventore. Il palombaro può eseguire sotto l'acqua ciò che il capitano Beyton faceva alla superficie, vale a dire, solo, senza essere attaccato in alcun modo alla terra o ad un battello, vive nell'acqua e vi manovra come se egli fosse sopra il suolo e all'aria aperta.

Colla nuova invenzione di cui si parla, il palombaro può andare impunemente sotto le navi nemiche e togliere o distruggere le torpedini che possono essere poste nelle rade dei porti e all'imboccatura di passaggi marittimi.

Con tale invenzione 7 od 8 palombari possono avvicinarsi in modo invisibile alle corazzate e applicare ai fianchi delle stesse delle torpedini.

Si faranno presto degli esperimenti al riguardo.

I NUOVI POETI *VERISTI*

STAFFILATI DA UN VERO POETA, GEREMIA BRUNELLI

Vennero pubblicati i bellissimi versi, che il chiariss. D. Geremia Brunelli declamava in Roma in un'accademia data in onore del Metastasio, in occasione del centenario della sua morte. Nel ricorrere dei centenarii, i liberali non celebrano se non quelli che vanno loro a fagiuolo; e trascurano gli altri. Esempligrazia: il decimonono centenario della morte di Virgilio, caduto nel marzo di quest'anno, non fu celebrato che dal pontificio Seminario Pio di Roma! Geremia Brunelli giustamente esclamava:

O buon Virgilio, nel tuo centenario
Chi disse un'acca, chi si fece vivo?
A gran mercè, fra i memori ti ascrivo
Un seminario.

Toccò sottosopra la stessa sorte in Italia al Metastasio, perchè non fu poeta dei tempi nostri. Oggidì, col pretesto del *verismo*, s'insozzano le nostre lettere, e s'*imbarbarisce* la nostra bellissima poesia. Di che indegnato Geremia Brunelli, prese la penna e poetò, avverandosi alla lettera in lui il *facit indignatio versum* del Venosino:

Se di Lucrezio fosse ritornato
Il secolar mortorio, o il dì natale,
Avremmo riveduto in pevfale
Qualche spretato
Trottare a Roma a ricercar la fossa,
E gabellar gli stinchi d'un somaro
Per quelle sante d'un Lucrezio Caro
Mirabili ossa;
Ed Enotrio con lui cantare in coro
E spremersi in alcaici stecchiti,
Dagli sciolti del Placidi ammolliti;
Oh, i versi d'oro!
Ma Metastasio? Evviva! gli è un credenzone,
Un versaiuol da dodici al quattrino;
Sant'Elena cantò, Dio Uno e Trino
E la Passione!
Cantò pure d'amor, ma fu pudico
Troppo il suo verso e facile la rima:
Il mondo non è più quello di prima,
Sparì l'antico.

A' tempi nostri, per essere onorati, bisogna evocare dagli esecrati tumuli la rea Messalina e il fier Nerone. Questa è la poesia che ricerca il gregge rinnovellato d'Epicuro. E giustamente esclama il Brunelli:

Oh nostro vitupero, oh ria sventura!
Spento è l'italo genio, e l'arte è spenta?
Ecco, la patria nostra il suol diventa
Della sozzura.

La divina misericordia ci liberi dai poeti *veristi*, e ci dia dei *veri poeti* che rassomiglino a questa bella gloria, non solo del Seminario di Perugia, ma dell'intera Italia, qual è Don Geremia Brunelli.

TELEGRAMMI

Alessandria 7 — Alison calcola che le perdite del nemico siono da due a trecento uomini; quindici sono i prigionieri. Gli egiziani impegnati nel combattimento erano duemilla. Le perdite degli inglesi una trentina di uomini fra morti e feriti.

Bombay 7 — Un primo distaccamento composto di due reggimenti è partito per l'Egitto.

Parigi 7 — Duclerc accettò di formare il nuovo ministero. Assumerebbe gli affari esteri.

Londra 7 — Il *Morning Post* dice che Dufferin ricevette venerdì l'ordine di protestare le domande inglesi sotto forma di *ultimatum*. In caso di rifiuto l'Inghilterra richiamerebbe Dufferin e opporrebbesi allo sbarco dei turchi. Sabato la Porta domandò 25 ore per rispondere. Nuove istruzioni furono spedite ieri a Dufferin che gli prescrivono, se la Porta respinge l'*ultimatum*, di lasciare Costantinopoli.

Il *Times* domanda che si impedisca ai turchi di andare in Egitto anche se accettassero le condizioni inglesi e dessero assicurazioni.

Londra 7 — Il *Times* dice che Said pascià promise di non spedire truppe in Egitto senza l'assenso dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che Araby pascià spinge i preparativi nelle vicinanze di Ismailia. Costruisce fortificazioni a Sahlieh. Le comunicazioni delle ferrovie sono interrotte fra Ismailia e Cairo, e Ismailia e Suez.

Roma 7 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Zeroni commendatore Francesco prefetto di Ravenna è nominato prefetto di Piacenza, Caravaggio commendatore Evandro prefetto di Piacenza è nominato prefetto di Ravenna.

Vienna 7 — Le imposte dirette ed indirette del primo semestre 1882 produssero 127,419,392 di fiorini cioè un aumento di 5,843,908 in paragone del 1881.

Parigi 7 — Una nota della banca ottomana diretta all'*Havas* dice che il prestito della Porta ascende a 100.000 lire, soltanto non fu contratto con cambiali sopra l'Egitto. La garanzia offerta consiste nella prima annualità dell'indennità russa, che la Russia abbandonò alla Porta nel Marzo 1882 cioè prima dei fatti dell'Egitto.

Parigi 7 — Freycinet controfirmò dopo mezzogiorno la nomina di Duclerc a presidente del consiglio e ministro degli esteri. Il gabinetto definitivamente costituito si riunirà stassera all'Eliseo. Assicurasi che lo compongono Vallières interno, Pierre Legrand al commercio, Devès ai lavori, Develle alla Giustizia, Tirard alle finanze, Mahy, Billot, Jaureguibery e Cochery conservano il portafoglio. La Camera aggiornossi a domani.

Insterburg 7 — Corre con riserva nei circoli militari la voce che la Russia prepara in segreto l'occupazione di Costantinopoli nel caso che tra la Turchia e l'Inghilterra scoppiasse la guerra.

Berlino 7 — Stante l'impossibilità di un accomodamento fra la Turchia e l'Inghilterra Bismarck assumerà l'iniziativa di procacciare una soluzione.

Londra 7 — Al banchetto tenutosi ieri a Calcutta per salutare la partenza delle truppe Syed Mahmud, dignitario indiano, disse che qualunque sieno le cause della questione egiziana, l'India assisterà fedelmente l'Inghilterra nel proteggere la strada che unisce i due paesi.

Alessandria (via Roma) 7, ore 9,30 p. — Giunsero stamane quattro trasporti con 5000 uomini di truppe inglesi. Il nuovo contingente fu subito sbarcato.

Notizie dall'interno dicono che nove squadre di Beduini arrivano continuamente dal deserto Libico al campo di Kafr-Dwar. I Beduini dimostrano un coraggio straordinario. Nella giornata di ieri l'altro furono essi che tennero in iscacco la fanteria inglese.

E' accertato che nel combattimento di Haggar Navatieh Araby pascià non impiegò che una parte delle sue forze, che sono molto superiori a quelle supposte dal generale Alison.

Domani si attende il generale Adye capo di Stato maggiore, e il console Malet.

Porto Said (via Roma) 7, ore 9,30 p. — Le truppe egiziane, in previsione di uno sbarco degli inglesi ad Ismailia, fortificano Tel-el-Kibir, Zagazig, paesi situati sulla strada da Ismailia a Cairo, lungo il canale che provvede di acqua dolce quel porto. Gli egiziani sono decisi alla più fiera resistenza.

Araby pascià spedì un contingente di truppe a Salhieh e Abounkibir sulla strada de Kantara (Porto Said) a Zagazig. Queste due località verranno fortificate.

Roma 7, ore 10 pom. — Il Presidente del Consiglio si fermerà alcune ore a Milano per attendere il Re, di passaggio da Venezia per Valdieri. L'on. Depretis riferirà al Re intorno alla situazione presente e alle deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri.

— Nel Consiglio odierno dei ministri fu definitivamente stabilito, che le elezioni generali politiche abbiano luogo nella seconda metà del venturo mese di ottobre. Il giorno preciso non fu ancora destinato.

Roma 7, ore 10.30 pom. — L'attitudine ostinata dell'Inghilterra, rende impossibile ogni accordo fra questa e la Turchia. Prevedesi certa una rottura delle trattative fra queste due potenze per l'intervento militare comune.

In questo caso, la Conferenza dovrà sciogliersi. Tutte le potenze ripiglieranno la loro libertà d'azione rispetto alla questione egiziana.

Il nuovo stato di cose aumenterà enormemente la responsabilità dell'Inghilterra.

Si crede che la fase di calma, in cui si entrerà per riannodare le trattative, durerà almeno 15 giorni.

Parigi 7, ore 11 pom. — Il gabinetto Duclerc, oggi costituito, è un ministero di conciliazione per i diversi gruppi. Domani il *Journal Officiel* pubblicherà i nomi dei ministri.

Conservano il portafoglio quattro membri del defunto gabinetto. Tirard passa dal ministero del commercio a quello delle finanze. La frazione gambettista sarà rappresentata nel nuovo gabinetto dal deputato Devès.

I giornali della sera riconoscono che il combattimento di Hoggar Navatieh fu un insuccesso completo per le truppe inglesi. Prevedono che l'impresa dell'Inghilterra sarà irta di difficoltà.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 7 agosto

Rendita 5 0[0 god 1 lug. 82 da L. 89,10 a L. 89,25
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 87,03 a L. 87,23
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,55 a L. 20,67
Bancanotte austriache da . 214,50 a 215,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 7 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 89.35
Napoleoni d'oro 20 56

Parigi 7 agosto

Rendita francese 3 0[0 . . 81,62
" " 5 0[0 . 114,50
" Italiana 5 0[0 . . 88,95
Cambio su Londra a vista 25,15,—
" sull'Italia . . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . 99,11.16
Turca 10,60

Vienna 7 agosto

Mobiliare . . . . . . 317,—
Lombarde 140 50
Spagnole . . . . . . —
Banca Nazionale . . . 824,—
Napoleoni d'oro . . . 9.63,—
Cambio su Parigi . . . 47.70
" su Londra . . . 120,—
Rend. austriaca in argento 77.07

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da Venezia
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da Pontebba
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per Venezia
ore 5.10 ant. om.
ore 9.53 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per Pontebba
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.7	747.4	748.8
Umidità relativa . . .	45	31	54
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	S	E
Vento velocità chilometr.	5	1	6
Termometro centigrado .	22.8	27.2	20.4

Temperatura massima 31.4 · minima 16.6 · Temperatura minima all'aperto . . . 13.0

Udine, 1882 - Tip. Partonato